

Genesi

43

¹ La carestia continuava a pesare sul paese. ² Quando la famiglia di Giacobbe ebbe finito il grano portato dall'Egitto, il padre disse ai suoi figli: — Tornate laggiù a comprare altri viveri. ³ Giuda gli rispose: — Il governatore egiziano ha detto chiaramente che non ci riceverà se ci presentiamo a lui senza nostro fratello. ⁴ Se dunque sei disposto a mandare con noi Beniamino, andremo laggiù e ti compreremo cibo. ⁵ Ma se ti rifiuti non ci metteremo neanche in viaggio, perché quell'uomo ha detto: «Se insieme a voi non ci sarà vostro fratello, non tratterò con voi». ⁶ — E perché mai gli avete detto di avere ancora un fratello? — esclamò Giacobbe. — Mi avete proprio rovinato! ⁷ Essi risposero: — Quel tale ci ha rivolto precise domande su noi stessi e la nostra famiglia: «Vostro padre è ancora in vita? — ha voluto sapere; — avete altri fratelli?». E noi abbiamo risposto a quelle domande. Chi poteva immaginare che poi ci avrebbe detto di portargli nostro fratello? ⁸ Giuda intervenne: — Padre mio, lascia che Beniamino venga con me. Noi dobbiamo partire, se vogliamo sopravvivere: tu, noi e le nostre famiglie. ⁹ Ti prometto che riavrà tuo figlio: se non te lo ricondurrò sarò per sempre colpevole verso di te. ¹⁰ Se non avessimo perso tanto tempo, a quest'ora saremmo già andati e tornati due volte! ¹¹ — E va bene, se non se ne può fare a meno! — rispose allora Giacobbe, loro padre; — fate così: prendete con voi alcuni dei prodotti migliori di questa terra e fatene dono a quell'Egiziano: resina profumata, un po' di miele, aromi, laudano, pistacchi e mandorle. ¹² Riportate i soldi che avete trovato nell'aprire i vostri sacchi: forse c'è stato un errore. E portate con voi un'altra somma. ¹³ Prendete vostro fratello Beniamino e ritornate da quell'uomo in Egitto. ¹⁴ E Dio Onnipotente faccia in modo che egli abbia pietà di voi e vi lasci ripartire con i vostri fratelli Simeone e Beniamino. Quanto a me, se dovrò proprio

perdere tutti i miei figli, rimarrò solo. ¹⁵ I fratelli prepararono i regali e le somme di denaro, poi si recarono in Egitto con Beniamino e si presentarono a Giuseppe. ¹⁶ Quando Giuseppe vide che c'era anche Beniamino, disse al capo della sua servitù: «Porta questa gente nel mio palazzo perché oggi a mezzogiorno saranno miei ospiti. Poi fa' macellare e cucinare un buon capo di bestiame». ¹⁷ Quell'uomo eseguì gli ordini: condusse gli ospiti a casa di Giuseppe. ¹⁸ Quando essi videro che li portavano verso il palazzo ebbero molta paura. Pensavano: «Certamente ci fanno entrare qui per i soldi che l'altra volta sono stati messi nei nostri sacchi! Ora gli Egiziani ci salteranno addosso e ci bastoneranno. Poi ci porteranno via gli asini e ci faranno schiavi». ¹⁹ Allora, quando già erano sulla soglia del palazzo, si accostarono al capo della servitù ²⁰ e gli dissero: «Scusaci, signore, noi siamo già stati qui una volta a comprare viveri. ²¹ Ma quando ci siamo fermati per la notte e abbiamo aperto i nostri sacchi, ciascuno di noi ha trovato nel suo sacco esattamente la somma che aveva pagato. Noi, ora, questo denaro lo abbiamo riportato ²² e ne abbiamo con noi dell'altro per comprare ancora viveri. Non sappiamo assolutamente chi sia che ha rimesso il nostro primo denaro nei nostri sacchi». ²³ «State calmi, non preoccupatevi — rispose il capo della servitù. — È il vostro Dio, il Dio di vostro padre che ha rimesso un tesoro nei vostri sacchi. Il vostro denaro, a ogni modo, io l'ho ricevuto». ²⁴ Liberò subito Simeone, li condusse nel palazzo di Giuseppe. Poi fece loro portare acqua per lavarsi e dare foraggio agli asini. ²⁵ Avvertiti che avrebbero pranzato lì a mezzogiorno, in attesa di Giuseppe prepararono i loro doni. ²⁶ Quando Giuseppe arrivò a casa gli diedero i regali e si inchinarono fino a terra. ²⁷ Giuseppe chiese loro come stavano, poi disse: — Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora? ²⁸ — Sì, nostro padre, il tuo servitore — essi risposero, — è ancora in vita. E sta bene! E si inchinarono rispettosamente. ²⁹ Poi Giuseppe guardò Beniamino, suo proprio fratello, figlio della stessa madre, e disse: — È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi

avete parlato? Aggiunse: — Dio ti benedica, figlio mio! ³⁰ Commosso davanti a suo fratello, uscì in fretta per non piangere, ma entrato in camera sua scoppiò in pianto. ³¹ Lavatosi in fretta, tornò con gli altri. Si riprese e ordinò di servire il pranzo. ³² Giuseppe fu servito a un tavolo, i suoi fratelli a un altro. A un altro tavolo ancora venne portato il pranzo agli Egiziani invitati da Giuseppe. Essi non possono mangiare con gli Ebrei: lo vietano le loro osservanze religiose. ³³ I fratelli sedevano di fronte a Giuseppe e i posti erano stati loro assegnati in ordine di età, dal primogenito al minore, perciò si guardavano l'un l'altro con stupore. ³⁴ Giuseppe fece loro servire alcune porzioni prese dal suo stesso tavolo e le razioni di Beniamino erano cinque volte più grandi delle altre. Giuseppe bevve vino con loro e tutti furono insieme molto allegri.